Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 14 (95) ★ LUNEDI' 4 APRILE 1960

Rivendicazioni e riforme nel dibattito del V Congresso confederale

La C.G.I.L. precisa la linea per l'attacco al monopolio

Foa sottolinea la necessità di una politica salariale che imponga nuove scelte nel campo degli investimenti - Una calorosa manifestazione di affetto per il senatore Ferruccio Parri

I saluti di Campilli per il CNEL e Zaccagnini per il governo

L'eredità di Di Vittorio

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 3 — *Vogliamo iniziare questo commento quotidiano al Congresso della CGIL con una riflessione che ci è dettata prima dal sentimento che da una fredda analisi dei temi in discussione, questa mattina quando l'on Campilli e il ministro Zaccagnini, portando il loro saluto, hanno ricordato con parole che non erano di circostanza, ma commosse e sincere, la figura di Giuseppe Di Vittorio tutti i presenti, ancora una volta, hanno avuto consapevolezza che il grande sindacalista scomparso ha lasciato un'eredità non pietrificata in rievocazioni formali ma tradotta nella forza, nella passione, nella intelligente ricerca delle vie necessarie al riscatto del mondo del lavoro che caratterizzano, come testimonia questo V Congresso, l'opera della CGIL.*

Vedendo per la prima volta a una simile tribuna il Presidente del CNEL e il Ministro del lavoro, che parlavano nei termini che la cronaca riporta, è apparsa a tutti chiara la conquista che questa loro presenza significava. Essa infatti confermava la giustezza di una linea che, partita dall'opera di Di Vittorio, tese ad inserire il sindacato nella Costituzione, e giunge oggi a una delle formulazioni centrali del V Congresso: il riconoscimento della funzione del sindacato nella vita democratica.

Un quindicennio di lotte operaie, una politica democratica e popolare, una azione impegnata per rinnovare le arretrate strutture del paese hanno oramai conquistato al sindacato un ruolo che nessun governo può più ignorare.

E quando il momento del commovente ricordo suscitato dalle parole di Zaccagnini (malgrado questi abbia mancato in parte alla attesa evitando ogni impegno programmatico di governo) ha lasciato il campo al meditato e acuto discorso di Vittorio Foa si è avuta la conferma dei passi in avanti che la CGIL ha fatto.

Il discorso di Foa, che ha ripreso alcuni dei temi già ampiamente trattati da Novella, ha posto il Congresso di fronte alle responsabilità del movimento sindacale, responsabilità che nascono dal pericolo che le contraddizioni determinate nella vita del paese dalla direzione monopolistica della economia, incidano anche sulla capacità del sindacato di porsi obiettivi autonomi e non subordinati alla situazione sempre più squilibrata che il monopolio tende, per sua intima logica, a cristallizzare.

La esistenza sempre più sconcertante di «due Italie», l'una in fase di sviluppo crescente, l'altra condannata alla degradazione, si riflette sulle condizioni salariali e contrattuali così che le differenze tradizionali si accrescono e diventano elemento cronico e paralizzante dell'intero movimento rivendicativo.

L'indicazione di Foa, per fare della distribuzione degli investimenti e della scelta dei consumi da potenziare un obiettivo economico e sindacale, non rappresenta una aspirazione giusta ma velleitaria perchè affidata alle buone intenzioni del padronato e del governo. Il segretario della CGIL ha, infatti, con estrema chiarezza sottolineato come la battaglia, pur articolandosi nelle forme più diverse, ha il suo fulcro nelle fabbriche, nei settori della grande industria e nelle aziende agrarie, dove la conquista di nuove condizioni salariali e normative significa maggiore potere del sindacato e quindi sua maggiore forza per imporre al paese una diversa politica economica.

MARIO PIRANI

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — Una lunga pratica discriminatoria nei confronti della più grande organizzazione sindacale del nostro paese è stata interrotta stamattina, quando il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro on Campilli, e il ministro del Lavoro on Zaccagnini, sono entrati nella vastissima sala del Dal Verme. Lo ha sottolineato il presidente di turno, compagno Romagnoli, e lo hanno sottolineato particolarmente i delegati con la loro più che cordiale accoglienza.

Campilli, nel suo brevissimo saluto, ha ricordato che un primo incontro egli ebbe con la CGIL all'epoca dell'assemblea per «il piano del lavoro», a cui egli assistette in qualità di ministro.

Lo stesso augurio di allora, egli ha detto, e quello di adesso: cioè che dal mondo del lavoro venga una concreta collaborazione allo sviluppo del paese, perchè una politica di espansione economica e sociale non è opera di pochi mesi o di pochi anni, ne tale impegno può essere considerato un fatto interno di un solo partito o governo, bensì un problema di interesse generale per tutti i lavoratori.

Zaccagnini ha — da parte sua — voluto sottolineare che il suo non era un saluto formale; e in particolare ha affermato di essere debitore al Congresso innanzitutto di un ringraziamento per la proficua collaborazione attuata: in secondo luogo di un riconoscimento della funzione essenziale, insostituibile che il sindacato svolge nella società moderna, conquistandosi il diritto ad essere presente dovunque si dibattano problemi del mondo del lavoro che interessano l'intera collettività.

«Il mondo del lavoro — ha terminato Zaccagnini — è fatto di sofferenza e di speranza. Il dolore, per me credente, fa parte di un provvidenziale retaggio umano. Ma vi è una parte di sofferenza che è dovuta al privilegio, all'egoismo, alla cattiva volontà degli uomini: ebbene, è contro questa parte di dolore umano, che tutti debbono sentirsi mobilitati per ridurla, contenerla, farla sparire».

Sia Campilli che Zaccagnini hanno ricordato con particolare calore e commozione le doti di grandi sindacalisti come Di Vittorio, Grandi e Buozzi. Romagnoli, ringraziando a nome del Congresso, ha ripreso quel ricordo sottolineando tra prolungatissimi applausi, che è proprio dal loro esempio la CGIL trae il suo impegno nella lotta per l'unità sindacale.

Alcuni temi di fondo dell'attuale momento sindacale e politico sono stati affrontati da uno dei segretari della CGIL, il compagno on.le Foa, nel corso di un intervento che ha suscitato grande attenzione e vivissimi consensi. Foa ha approfondito le questioni che riguardano la necessità per il sindacato di porsi all'altezza della realtà del paese in continua e rapida trasformazione, provocando con la propria azione rivendicativa nuove scelte di politica economica, nuove scelte nel campo degli investimenti. Ciò implica la necessità che si susciti un tipo di lotta salariale non costretto entro i limiti del tipo di sviluppo economico preordinato, ma che con posizioni autonome di classe, promuova nuovi indirizzi e rompa la cristallizzazione degli squilibri tra le due Italie, tra Nord e Sud, tra regione e regione, tra provincia e provincia.

La coscienza dei nostri limiti in questo senso, ha detto Foa, deriva proprio dal fatto che numerosi passi in avanti sono stati fatti nello adeguamento della politica e delle strutture del sindacato, e che perciò sempre più acuta è la sensibilità alle necessità nuove.

Uno di questi limiti consiste nel fatto che il movimento rivendicativo è frenato dalla insufficienza del suo inquadramento nelle prospettive di azione e di sviluppo non immediate: e pro-

(Continua in 8 pag 5 col)

MILANO — L'on Santi, il ministro del lavoro Zaccagnini e il presidente del CNEL Campilli al tavolo della presidenza. In piedi l'on Romagnoli. (Telefoto)

Venduto a Monteverde il biglietto dei cento milioni

E' un romano il possessore del biglietto serie A n 88251 che si è aggiudicato i cento milioni della Lotteria di Agnano abbinato al cavallo Nievo, brillante vincitore del Gran Premio. Il fortunato vincitore però non ha ancora un nome ed un volto. Ma non è escluso che nel giro delle prossime ore forse si giunga alla sua completa identificazione. Sin da ora però si può affermare con relativa sicurezza che la pioggia dei cento milioni si è abbattuta sul quartiere di Monteverde Vecchio. Il biglietto vincitore è stato venduto venerdì 25 marzo dalla signora Agnese Benvenuti in Zeppolani (nella foto con la madrina del bambino vincente) la quale gestisce la ricevitoria del Lotto n 203 in via Alberto Mario 22-D. Alla signora Benvenuti, secondo il regolamento della Lotteria, spetterà la somma di un milione e mezzo di lire.

Anonimo è anche il vincitore del secondo premio, di 50 milioni, spettante al biglietto serie I n 66682, venduto a Genova che partiva favorito essendo abbinato a Tornese, il terzo premio, di 10 milioni, è andato al biglietto serie F numero 07938, venduto a Gorizia, e abbinato a Icare IV. Anche il possessore di questo biglietto non è stato ancora rintracciato.

A Roma inoltre, altri tre giocatori hanno vinto un premio di consolazione di un milione. I biglietti relativi recano le seguenti serie e numeri S 36059 (venduto all'esattoria comunale di piazza Mignanelli), M 8561 (venduto nella tabaccheria della Metropolitana alla Termini), R 53277 (venduto al bar di via Salaria 261).

(In cronaca le informazioni)

Solo i fascisti disponibili per il monocolore

Il governo Tambroni si presenta oggi pomeriggio alle Camere

Il presidente del Consiglio parlerà alle 16,30 a Montecitorio e alle 18 al Senato — Le linee dell'esposizione programmatica — Un discorso di Granelli

Oggi si riuniranno la Camera e il Senato per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. La seduta a Montecitorio è fissata per le 16,30, mentre quella a Palazzo Madama è convocata per le 18.

Mentre il Senato, terminato il discorso di Tambroni, sospenderà i propri lavori, in attesa di riprenderli dopo che la Camera si sarà espressa sul la fiducia al governo, a Montecitorio il dibattito sul programma governativo avrà inizio nella giornata di martedì. Dopo l'esposizione del Presidente del Consiglio la seduta verrà sospesa per dare modo ai gruppi parlamentari di riunirsi per l'esame delle dichiarazioni di Tambroni, per definire l'atteggiamento da assumere nel corso del dibattito e per decidere sui nomi degli oratori che dovranno intervenire.

Il dibattito alla Camera dovrebbe concludersi giovedì o venerdì, con il voto per appello nominale e, nell'ipotesi che il governo abbia la fiducia, il dibattito si trasferirà la prossima settimana a Palazzo Madama.

LE PROSPETTIVE. Alla vigilia dell'inizio del dibattito, nessun mutamento nelle posizioni dei partiti è intervenuto a rendere meno aleatoria la sorte del governo Tambroni. Solo i missini rimangono disponibili, e con riserva, mentre da parte monarchica si è ribadita anche ieri, per bocca di Covelli, l'opposizione al monocolore tambroniano. Dai liberali alla estrema sinistra non sembra che possano venire sorprese, sicchè la sorte del governo rimane affidata al voto dei fascisti (non sufficiente tuttavia ad assicurargli la maggioranza) e a qualche «provvidenziale» assenza che l'on le Tambroni sta cercando di assicurarsi nel settore monarchico.

Nè d'altra parte le preannunciate dichiarazioni programmatiche, di cui si conoscono con sufficiente completezza le linee generali, saranno tali da determinare spostamenti nello schieramento parlamentare. Come è noto, Tambroni riaffermerà il carattere «prevalentemente amministrativo» del suo governo e farà appello alla «neutralità» dei gruppi parlamentari per consentirgli di attuare quei provvedimenti, in primo luogo i bilanci, che rientrano nel quadro «amministrativo».

Il governo si proporrà di recare in porto le leggi già approvate da uno dei rami del Parlamento (piano della scuola, riforma della finanza locale, referendum, contratti a termine, appalti e subappalti di lavoro) nonchè le leggi approvate dal precedente governo ma non ancora dibattute dalle Camere (piano verde, autostrade, Regioni Friuli Venezia Giulia ma con l'esclusione di Trieste, legge antimonopolio, legge nucleare, unificazione delle tariffe elettriche e riforma del codice penale).

Nel bagaglio del Presidente del Consiglio figureranno anche alcuni provvedimenti che stamane un comitato ristretto di ministri dovrà mettere a punto e che dovrebbero contribuire, nelle intenzioni apertamente espresse da Tambroni in sede di consiglio dei ministri, a «mettere in imbarazzo» i gruppi che hanno preannunciato un voto contrario: si tratta di provvedimenti per la riduzione dei prezzi del pane, del cemento, dello zucchero e, forse, della benzina.

Ieri Tambroni ha passato la giornata a Grottaferrata per dare gli ultimi tocchi al suo discorso che però, nella sua parte sostanziale, è stato largamente anticipato sabato nella seduta del Consiglio dei ministri. L'esposizione durerà approssimativamente un'ora o poco più, e già nella serata di oggi sarà possibile valutare quali reazioni ha suscitato nel solo gruppo che ancora, apparentemente, è incerto sulle decisioni da prendere: quello missino. Mentre il carattere del governo rimane tale da confermare l'opposizione di quasi tutto lo schieramento parlamentare, gli impegni «amministrativi» che Tambroni intende assumersi sono di tal natura che dovrebbe sconsigliare anche i voti dei missini; se malgrado ciò i fascisti daranno la loro fiducia al governo, vorrà dire che, apertamente o meno, Tambroni ha offerto loro come contropartita, qualcosa di assai sostanzioso. E assai eloquente, a questo proposito, un comunicato di smentita a una «presunta riunione» dell'esecutivo del Movimento sociale, di cui tutti i giornali avevano dato ieri notizia. Era stato infatti riferito che i parlamentari missini non avrebbero dato il loro appoggio a un governo monocolore che avesse assunto una veste programmatica fondata sui «cinque punti» della direzione dc. Il comunicato (così come ha fatto Almirante in un discorso tenuto ieri a Terni) si preoccupa invece di dare ulteriore elasticità alla posizione missina rinviando ogni decisione a dopo l'esposizione di Tambroni.

I DISCORSI DELLA DOMENICA

Tra i molti discorsi di ieri, da notare quello di Luigi Granelli, consigliere nazionale della «sinistra di base» della DC, il quale, parlando a Milano, ha detto che «il ricorso al monocolore rappresenta una fuga dalle responsabilità. Mentre sul piano programmatico

Vice

(Continua in 8 pag 9 col)

Felicemente conclusa la missione del premier sovietico

Impegno comune a lavorare per la pace nei saluti di Krusciov e di Debré ad Orly

"Arrivederci a maggio per il Vertice", - Nonostante la pioggia una fitta folla di parigini ha salutato l'ospite che ritornava in Patria - L'arrivo nella capitale sovietica, presenti tutte le autorità e il corpo diplomatico

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — Krusciov ha detto: «Arrivederci a presto» a Parigi ed ai parigini che sotto un cielo piovoso hanno voluto ancora una volta salutarlo all'aeroporto e lungo la strada da Rambouillet a Orly. Questo saluto, al pari di quelli scambiati in forma privata o ufficiale con le più alte autorità dello Stato, ha avuto un tono estremamente cordiale ed amichevole ed è apparso come un riflesso esatto dell'avvenimento politico che si è concluso felicemente stamani.

Prima ancora di trarre un bilancio politico definitivo da questo viaggio di Krusciov, si può sottolineare questo aspetto psicologico, evidente, per trarre la conclusione — come vedremo — che una nuova, netta vittoria è stata riportata dalla politica di distensione. Krusciov ha lasciato il castello di Rambouillet alle ore 8.40. Il generale De Gaulle ha accompagnato il suo ospite sino alla vettura. Poco prima nel cortile d'onore del castello, essi avevano ascoltato in breve raccoglimento i due inni nazionali. La pioggia cominciava a cadere. Dinnanzi alla macchina i due si sono scambiati qualche parola. «Arrivederci a presto», ha detto De Gaulle stringendo a lungo la mano a Krusciov. «Tutti i miei auguri personali vi accompagnino».

Poi, dopo aver sottolineato che si sarebbero rivisti presto, — la Conferenza al vertice è fra sei settimane — il presidente della Francia ha chiuso il suo saluto con le parole: «Viva la Repubblica!». Krusciov ha risposto «Viva la Francia, signor Presidente, viva l'amicizia franco-sovietica. Arrivederci con piacere nel mese di maggio».

Il corteo delle macchine, preceduto dai motociclisti, è partito lentamente. Krusciov si sporgeva a salutare ancora una volta con la mano.

Alle 9.35 il corteo di macchine è giunto ad Orly. Il cielo e le nuove basse contrastavano col ricordo del sole radioso che accolse Krusciov al suo arrivo 12 giorni fa. Un vento freddo soffiava raffiche sull'aeroporto e faceva schioccare le bandiere innestate sopra il salone d'onore, che qui chiamano «isba». Sulla terrazza, nonostante il freddo, era una densa folla. Siamo agli ul-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

RAMBOUILLET — Il cordiale commiato fra De Gaulle e Krusciov (Telefoto)

L'arrivo a Mosca

MOSCA, 3 — *Alle 16,35 (ora locale) il turboelica «Iliusein 18» con a bordo Krusciov e gli altri membri della delegazione sovietica, si è posato sull'aeroporto di Vnukovo. Erano ad attendere il primo ministro, reduce dal suo viaggio in Francia, una grande folla di moscoviti, i membri del Praesidium del Soviet Supremo e del governo, il corpo diplomatico al completo nonchè fotografi e giornalisti. La televisione ha trasmesso l'arrivo in ripresa diretta.*

Al suo apparire sulla scaletta, Krusciov è stato accolto dagli applausi calorosi della folla alla quale egli ha risposto agitando le braccia. Successivamente il leader sovietico stringeva la mano alle personalità presenti dichiarandosi soddisfatto del suo viaggio e in ottima salute. Successivamente Krusciov e il suo seguito sono saliti su un'auto alla volta di Mosca accompagnati dai rinnovati applausi dei moscoviti.

Come è consuetudine oramai dopo ognuno dei suoi viaggi all'estero, Krusciov riferirà ai moscoviti sui risultati della sua visita in Francia. A causa della giornata festiva però il comizio al grande Palazzo dello Sport allo stadio Lenin avrà luogo soltanto domani pomeriggio alle ore 17. Inutile dire che è viva l'attesa per il discorso che Krusciov farà domani. Già oggi però commenti della stampa e della radio sottolineano la soddisfazione degli ambienti politici di Mosca per i risultati di quella che il commentatore di Radio Mosca ha definito oggi «la grande missione di pace e di amicizia di Krusciov».

Lo stesso commentatore ha rilevato che tale missione «ha superato largamente il quadro dei ricevimenti e delle consuetudini diplomatiche». Le Isvestia hanno salutato il ritorno del primo ministro con un enorme titolo in prima pagina: «Vivere in pace e amicizia con tutti i popoli» mentre la Komsomolskaya Pravda sottolineava stamane che «la storica visita si è conclusa con successo».

Radio Mosca ha annunciato che Krusciov ha inviato un telegramma al generale De Gaulle mentre l'aereo che lo riportava a Mosca stava abbandonando il suolo francese, nel quale lo ringrazia per le cordialissime accoglienze ricevute in Francia e per l'atmosfera amichevole creata attorno ai colloqui.

Giorno per giorno

***IL NUOVO** quotidiano della sera che uscirà prossimamente a Roma ispirato dall'on Tambroni e sostenuto da non troppe misteriose e dubbiosissime fonti di finanziamento ha scelto per iniziare le pubblicazioni un giorno «fatidico»: il 21 aprile. La scelta della data e l'ispirazione politica del nuovo organo di stampa farà quindi piacere ai fascisti, i soli, fino ad ora disposti ad appoggiare il governo.*

21 aprile, ma anche Vaticano: questi i cardini di «Telesera». E infatti ieri dirigenti, redattori impiegati e distributori del neo-giornale sono stati ricevuti da Papa Giovanni XXIII, presso indirizzo di omaggio, a nome dei pellegrini, di quel fior di democratico che è il cardinale Mimmi. Come è noto, il bel giorno si vede dal mattino.

Due coniugi arsi vivi nella «seicento»

VITERBO 3 (*L P*). — In una raccapricciante sciagura stradale hanno perso la vita oggi due giovani, coniugi arsi vivi a bordo di una «seicento» sulla Cassia nord.

La macchina, targata Viterbo 16826, con un motore truccato che consentiva di raggiungere elevate velocità, procedeva da Viterbo verso Roma sulla Cassia, con a bordo Giuseppe Signorelli, di 27 anni, e la moglie Paola Carbonetti, di 24: l'auto era guidata dalla donna. Ad un chilometro da Viterbo, mentre l'auto affrontava a cento all'ora la salita, in prossimità di una curva contraddistinta da limite di velocità, la Carbonetti perdeva improvvisamente il controllo del volante. Come un bolide, la «600» usciva fuori strada, andando a cozzare contro un albero, ripiombava sulla carreggiata, che attraversava diagonalmente, urtava un secondo albero, schiantandosi.

Nel tremendo urto l'auto si incendiava: i due occupanti, imprigionati fra le lamiere contorte, non riuscivano ad uscire dalla trappola mortale.

In un primo tempo si supponeva che nella sciagura fosse perito anche il figlio dei Signoretti, che ha sei anni: fortunatamente si è successivamente appreso che il bambino non si trovava con i genitori.